

È morto a Pompiano il dott. Francesco Tomasini Presidente della Cassa Rurale

Un amico della "Famiglia"

**Per decenni, favori tutte le iniziative della cooperativa
di Padre Marcolini**

21

La lunghezza di un funerale misura la gratitudine della gente per il defunto; dunque, la sua bonaria popolarità, il più di opere rispetto al meno degli umanissimi difetti. Spesso, non sempre.

Ci sono, si sa, funerali potenti, creati ad artificio per onorare il timore che il morto, attraverso la misteriosa longa manus delle sue ascendenze, possa punire gli assenti, laggiù dal camposanto.

Il funerale di Francesco Tomasini, prima direttore poi presidente della Cassa Rurale di Pompiano, fu, nell'autunno ancora luminoso di qualche settimana fa, un funerale vero, un lungo, incredibile corteo di gratitudini.

C'era in quel chilometro di strada che separa la Parrocchiale dal cimitero di Pompiano, tutta la gente umile della Bassa e le innumerevoli istituzioni pubbliche e private della provincia, della regione, del Paese lontano della capitale. Ho visto, accanto, il meccanico e il senatore, l'operaio e l'industriale, un giovane di diciotto anni e un pluriottuagenario, che faticava a rimontare anche il piano non rigoroso del marciapiede.

Francesco Tomasini aveva avuto un rapporto diretto con tutti coloro che adesso lo accompagnavano all'ultimo riposo. La sua storia si iscrive nell'epopea degli anni Cinquanta, al tempo della ricostruzione postbellica,

ricca di speranze faticose, carica di ottimismo, che il dott. Francesco Tomasini illuminava di una fede cristiana, convinta e frequentata. Sono in tre gatti in quel buco di Cassa Rurale, allora. La gente non ha una casa dove abitare e il lavoro si recupera lungo un itinerario massacrante di chilometri e chilometri, a piedi e in bicicletta; una storia che faticava a raccontare alle nuove generazioni, che, tanto, non ti crederanno mai.

Francesco Tomasini ha una strategia, la volontà quotidianamente operosa di perseguirla, un mezzo per cogliere l'obiettivo. Nella formazione della Cassa Rurale, del resto, ha affinato l'attitudine alla cooperazione, ha sublimato in pratiche e teorie macinate con colleghi e amici fuori dal paese, il valore e l'opportunità che offre la Cooperativa, in sede finanziaria e in quella edilizia. L'approccio con la Cooperativa "La Famiglia" di Padre Marcolini è perciò naturale, l'incontro è una conseguenza logica del comune sentire. Una casa adatta alla famiglia cristiana, una fatica possibile e un lavoro vicino alla famiglia. La circolarità del messaggio è incontestabile.

Il Comune affida le aree alla cooperativa e Tomasini, con la pazienza e la pietas di chi assolve a un compito non tanto aritmetico quanto eti-

co, di un'etica tirata tra opere meritorie e ricerca di salvezza, mette a disposizione dei pompianesi prima, ma di tutta la plaga della pianura poi, una conveniente finanza, accessibile all'impegno della gente del borgo e della campagna.

Pompiano sarà uno dei primi paesi a svilupparsi industrialmente, arrivando a cogliere a pieno il boom degli anni Sessanta, trascinando per alcuni anni molti paesi dei dintorni nel vortice del suo benessere. La Rurale, intanto, si allarga a macchia d'olio, i dipendenti diventano più di cento e la banca continua ad espandersi; conta, ora, tredici filiali.

Ma il destino macina ore amarissime per il dott. Francesco Tomasini. Il male lo attacca da alcuni anni, ne logora la fibra fortissima senza che riesca a batterlo. Il direttore, poi presidente, lavora in banca, si sposta nelle sedi regionali e romane in compagnia del fratello Adamo, che ne raccoglierà l'eredità professionale e morale, e stoicamente duella della fine.

Il suo testamento lo accoglierà uno dei figli, la sera dell'addio, quando Francesco Tomasini, recitando le Laudi di San Francesco, pregherà con i familiari, invocando una speranza conosciuta fin da bambino.

Tonino Zana